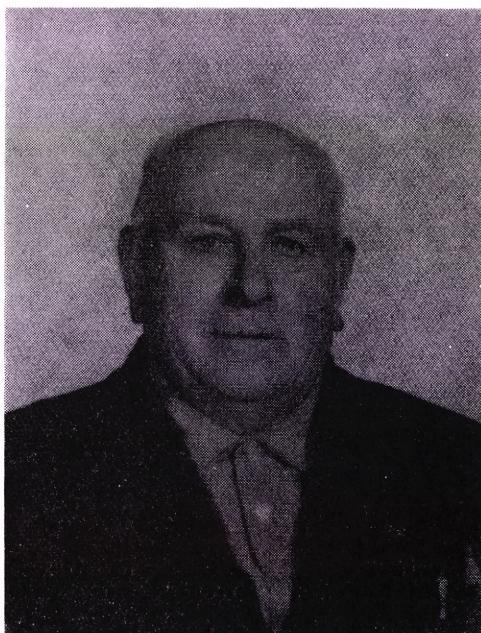


OPERA

SALESIANA

PORTEICI (NAPOLI)



Carissimi confratelli,

la mattina del 26 ottobre u.s., alle ore 8.30 circa, fraternamente assistito, decedeva all'ospedale Loreto di Napoli il compianto coadiutore

VIGILIO TELCH

Fu cosa improvvisa: la domenica mattina, mentre in chiesa con la comunità parrocchiale partecipava alla Messa, crollò a terra colpito da una embolia cerebrale. Un medico, caro amico,



presente alla celebrazione, immediatamente prestò le prime cure: lo si dovette internare all'ospedale, dove, 4 giorni dopo, silenziosamente ritornava alla casa del Padre.

Il suo curriculum è semplice e lineare come la sua intera vita. Nato il 3 marzo 1903 a Faver nel Trentino, terra generosa di vocazioni, da una famiglia dalle profonde tradizioni cristiane, passò i suoi primi tre decenni di vita tutto dedito al lavoro e ai suoi impegni religiosi e civili.

Già adulto entrò nel noviziato di Este dove, il 31 agosto 1933, si consacrò a D. Bosco facendo la sua professione religiosa nelle mani di D. Ricaldone. Nel 1948, dono prezioso per la nostra ispettoria meridionale, lo troviamo nel collegio di Venosa. Le case di Taranto, di Torre Annunziata, di Carmiano e di Portici soprattutto, sono state le sue tappe di lavoro e di piena realizzazione salesiana.

E' stato un religioso di vecchio stampo, uno di quei coadiutori che purtroppo lasciano man mano un vuoto insostituibile nelle nostre case: figure genuine di salesianità che danno un tono e un calore tutto particolare.

Era a servizio pieno della comunità: non concepiva proprio per se stesso svago o distensione. Le pochissime volte che lo si obbligava ad una gita, ad un innocente momento di riposo, rimpiangeva il tempo « perso per lui », perché lo si era distolto dalla sua cucina, dal suo orto e dagli altri molteplici impegni comunitari. A chi gli raccomandava moderazione nel lavoro, rispondeva come D. Bosco, e lo poteva sinceramente dire: « Ci

riposeremo in Paradiso ». Lavorava, lavorava tanto dalla mattina alla sera: inforcava la sua cara bicicletta e percorreva chilometri e chilometri pur di risparmiare qualche decina di lire.

Poverissimo nel suo vitto, nel suo abbigliamento, si sacrificava con umiltà, nel nascondimento, senza pretesa di essere valorizzato nella sua preziosa attività per la casa.

Eppure era ilare, allegro come un fanciullo. La sua vecchia chitarra, il suo centenario mandolino, il suo singolare violino, gli innumerevoli spartiti musicali pazientemente copiati a mano, lo occupavano la sera quando già tutto era sistemato e ogni altra occupazione era impossibile.

Puntuale ad ogni ricorrenza religiosa, era pronto con le sue macchiette, sketch, poesie, canzoni a portare la sua nota allegra, genuinamente salesiana.

La maggiore gioia che gli si poteva dare era aiutarlo per qualche esibizione artistica festiva: non si lasciava sfuggire occasioni per portare la sua nota allegra.

La sua pietà era ammirabile e lo ricaricava quotidianamente per il lavoro e il sacrificio. Puntuale, assiduo nella preghiera comunitaria. Si notava la sua presenza per la forza della sua voce che esprimeva fede e convinzione profonda. Non si accontentava delle sole pratiche prescritte: sapeva trovare spazi di tempo per pregare durante la giornata intera: ci eravamo abituati a vederlo raccolto nei momenti più impensati.

Di una bontà squisita, a volte era immediato nelle sue reazioni, certe cose non le sopportava, quando però la sua focosità lo tradiva sapeva chiedere perdono con semplicità evangelica.

Il cordoglio generale della comunità parrocchiale, sia nei suoi pochi giorni di malattia che alla notizia della sua morte, ci ha detto chiaramente l'influsso meraviglioso e profondo che questo autentico salesiano ha esercitato qui a Portici.

Parlare del Signor Telch significa parlare del suo lavoro instancabile, della sua fede profonda, della sua inesauribile vena allegra, salesiana.

Chiediamo una preghiera per Lui e per la nostra opera.

Che il Signore e D. Bosco ci mandino salesiani capaci del suo entusiasmo vocazionale e della sua laboriosità e bontà.

Il Direttore e la Comunità

Dati per il necrologio

Coad. TELCH VIRGILIO, nato a Faver (Trento), il 31-1-1903, morto a Portici (Napoli), il 26-10-1978 a 75 anni di età e 45 di professione.